

N. 7  
2023



# RIPARAZIONE EUCARISTICA

LORETO (AN) ANNO 62° N.7 - AGOSTO/SETTEMBRE 2023  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

SITO: [www.associazioneeucaristica.it](http://www.associazioneeucaristica.it)

## REDAZIONE

Don Luigi Marino  
Domenico Rizzo  
Paolo Baiardelli  
Maria Teresa Eusebi  
Italo Valente  
Angela Botticelli

## SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148  
E-MAIL: [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 26/07/2023  
Il numero di Giugno-Luglio  
è stato spedito il 06/06/2023  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra, ofm cap.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2023

Per l'Italia € 20,00  
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845  
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 62° N. 7  
Agosto/ Settembre 2023

## In questo numero

- 3 Maria, faro che illumina il nostro cammino.
- 7 L'umiltà, fondamento dell'armonia.
- 8 Corpo donato a noi.
- 17 I Personaggi anonimi del Vangelo.
- 20 Lectio - Divina. Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.
- 25 Le nostre radici, la nostra storia.
- 31 I doni dello Spirito Santo: la Fortezza.
- 34 Vita Associativa.
- 38 Programma 58° Convegno Nazionale.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

**Beato Angelico**  
*Incoronazione della Vergine*  
Firenze, Galleria degli Uffizi, 1435 circa

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



## Maria, faro che illumina il nostro cammino

**Don Luigi Marino\***

*Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler;*

*nel mese di agosto la Chiesa ci addita Maria nella sua assunzione al cielo, epilogo di una vita spesa per Dio a servizio del suo Figlio diletto, come faro che illumina il nostro cammino e accende nel nostro cuore la speranza di godere la sua stessa visione beatifica. Invochiamo la sua intercessione perché la nostra anima, veramente infiammata dall'amore di Dio, compenetrata dalla Sacra Scrittura, mediti e contempi Gesù sofferente per l'uomo, afflitto dalle angosce, oppresso, anzi «schiacciato dai nostri dolori» (Is 53,4), e in atto di donarci la salvezza morendo sulla croce per noi. Chiediamo allo Spirito Santo la giusta luce per riconoscere che i peccati e i delitti degli uomini, in qualsiasi tempo commessi, sono stati la causa della incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio, e non ci faccia dubitare che, in qualche modo, la nostra riparazione conforti e consoli il suo cuore oppresso dalla tristezza e dalle angosce.*

*Carissimi, con la nostra adorazione riparatrice, possiamo e dobbiamo consolare quel Cuore Sacratissimo che viene continuamente ferito dai peccati degli uomini.*

*ni. Quanto più oggi, lo vediamo offeso e ferito nel suo Corpo che è la Chiesa. Le tante persecuzioni mosse alla Chiesa colpiscono gravemente lo stesso suo Capo divino. Le guerre, poi, rendono più che mai urgente la necessità della riparazione. “E non è meno triste vedere che tanti cristiani, ignoranti delle cose divine, avvelenati da false dottrine, vivono una vita viziosa, lontana dalla casa del Padre, senza la luce della vera fede, senza la gioia della speranza nella futura beatitudine, privi del beneficio e del conforto che deriva dall’ardore della carità, sicché davvero si può dire che siano immersi nelle tenebre e nelle ombre di morte. Inoltre cresce tra i fedeli una cupidigia insaziabile dei beni materiali, un predominio sfrenato degli interessi civili, una ricerca bramosa di favore popolare, un disprezzo della legittima autorità e della parola di Dio, per cui è scossa la fede stessa o messa a grave repentaglio” come denunciava già papa Pio XI nella sua LETTERA ENCICLICA MISERENTISSIMUS REDEMPTOR, nel 1928.*

*Carissimi fratelli e sorelle, accesi d’amore per Cristo sofferente, prostriamoci davanti al SS.mo Sacramento per espiare le nostre e le altrui colpe, per risarcire l’onore di Cristo e promuovere l’eterna salvezza delle anime. Sforziamoci, approfittando di questo tempo di vacanze, in cui abbiamo meno impegni, di dar soddisfazione al Divin Cuore per le tante ingiurie recategli. Non temiamo di offrire noi stessi a Cristo come vittime e adoperarci per risarcire l’onore lesa della Divina Maestà con l’assidua preghiera, con la penitenza e con la paziente sofferenza di quelle prove che la vita comporta. Invochiamo la potente*

*intercessione della* “benignissima Madre di Dio, la quale, avendoci dato Gesù Riparatore, avendolo nutrito e presso la croce offerto vittima per noi, per la mirabile unione che ebbe con Lui e per grazia singolarissima, divenne anche lei, come piamente è detta, Riparatrice”. *Confidiamo nella sua intercessione presso Gesù*, “che essendo l’unico «*Mediatore tra Dio e gli uomini* » volle associarsi la Madre Sua come avvocata dei peccatori, dispensiera e mediatrice di grazia” *come ci esortava papa Pio XI.*

*Buone vacanze a tutti!*

*\*Assistente Nazionale Aler*

## *Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa*

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone  
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

***Tutte le camere con bagno  
sono dotate di TV e WI-FI***

**Anche in autogestione. **Tel. 071 7500079****





## *L'umiltà, fondamento dell'armonia*

**Dott. Domenico Rizzo\***

Carissimi associati e associate,

quando in famiglia c'è un ottimo rapporto tra genitori e figli, questi crescono equilibrati psicologicamente e socialmente inseriti nella comunità. Come nella crescita morale e civile di ogni individuo incide molto l'educazione ricevuta dai propri genitori, così è incisivo per l'armonia dei nostri gruppi l'esempio della zelatrice o dello zelatore. Sia l'educazione dei genitori sia la testimonianza e il servizio del responsabile del gruppo sono come una carezza interiore che guarisce le ferite che tutti ci portiamo dentro e ci dà la gioia di sentirci amati, perdonati e salvati. Ognuno di noi, nel proprio servizio, può provare quella sensazione di volare ad alta quota, assaporando la leggerezza dello Spirito quando pensa che, oltre la fatica, c'è un cielo che ci aspetta. Immagino la vita come una preparazione al decollo, dove già si assapora l'ebbrezza del volo e si pregusta di ammirare dall'alto le alte e belle montagne, le colline in fiore, le distese di prati o i suggestivi deserti e infine l'immenso azzurro del mare, cioè la bellezza del creato. A volte, però, tutto può presentarsi offuscato dalla presenza di nubi o dall'inquinamento causato dall'uomo. Gesù con la sua Morte e Risurrezione è venuto a diradare queste nubi e a riportarci sulla buona strada per permetterci di poter decollare senza impedimenti; la sua grazia ci ridona un cielo limpido, che

ci permette di ammirare la bellezza della creazione e ci fa seguire la giusta rotta per il Paradiso.

Carissimi associati e associate, riscopriamo il dono inestimabile della **Confessione**, per mezzo del quale Gesù purifica il cuore di ogni creatura e ci fa volare liberi verso le altezze della vita beata. Nel sacramento della confessione possiamo veramente sperimentare l'amore di Dio, che per noi si fa misericordia. Accostiamoci con umiltà a questa fonte di grazia per "invocare misericordia e trovare grazia" come ci suggerisce l'autore della Lettera agli Ebrei (Eb 4,16).

La via dell'umiltà è il sentiero scelto e percorso da Gesù, Colui che di altezze se ne intende. Dall' Incarnazione fino al compimento del mistero pasquale, Egli ha vissuto un abbassarsi continuo per darci l'amore alla nostra portata. E dopo la risurrezione nella pienezza della sua natura divina "ascese al di sopra di tutti i cieli" (Ef 4,10). Il segreto non è ascendere, per possedere il cielo, bisogna discendere per lasciarsi possedere da esso. Nel Nuovo Testamento risuona l'invito a rivestirsi di umiltà nei rapporti reciproci, a stimare gli altri, con tutta umiltà, a non cercare cose alte, ma piegarsi a quelle umili; solo così viene combattuto e sconfitto l'orgoglio, il grande accecamento che impedisce di vedere in verità se stessi, gli altri e Dio. L'umiltà ci accompagnerà nella nostra ascesa finale, quella che ci spalancherà le porte del Cielo. Carissimi associati e associate, questo è l'insegnamento di Gesù, che ci indica la strada da seguire giornalmente, se vogliamo raggiungere "un giorno" il Cielo, dove ci aspetta!

A tutti auguro un buon periodo di ferie e serenità in famiglia e nei propri gruppi, nell'attesa di incontrarvi al 58° Convegno Nazionale a Loreto dal 14 al 17 settembre 2023.

*\*Presidente Aler*



## Adorazione Eucaristica

# “Corpo donato a noi”

*A cura di suor Silvana Di Puerto\**

**Guida:** Davanti a Gesù Eucaristia disponiamoci ad ascoltare la sua parola, ad invocare la sua grazia, a vivere della sua amicizia e a dare testimonianza del grande amore che Dio ha per i suoi figli. Chiediamo al Signore, in quest'ora di intima unione con lui, la grazia di renderci testimoni credibili del suo Vangelo.

### Canto di esposizione

**G.** Sia lodato e ringraziato ogni momento

**T.** Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

**G.** Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito santo.

**T.** Come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

**G.** Padre Santo, che ci hai donato il tuo figlio Gesù, rendici forti nell'ascolto della Parola.

**T.** Illumina le nostre menti.

**G.** Gesù, figlio di Dio, che, grazie al tuo sacrificio di croce, ci hai salvato dai nostri peccati, aiutaci a comprendere il tuo messaggio di amore.

**T.** Riempi i nostri cuori di te, Signore.

**G.** Spirito Santo, datore di vita, tu che sei il nostro Consolatore dona i tuoi santi doni a chi confida in te.

**T. Illumina, o Signore, il nostro cammino.**

**G.** “L'uomo di oggi spesso non sa tacere per paura di incontrare se stesso, di svelarsi, di sentire il vuoto che si fa domanda di significato. Egli ha bisogno di imparare un silenzio che permetta all'Altro di parlare, ha bisogno di silenzio per fare spazio alla presenza di Dio” (cfr. san Giovanni Paolo II, *Orientale Lumen*, n. 16). Davanti all'Eucaristia proviamo a fare silenzio, che sia innanzitutto silenzio esteriore ma non solo: diventi disponibilità all'ascolto e capacità di abbandono, coraggio di liberarci dalla paura di guardarci dentro e dalla tentazione di porre dei “filtri”. E lasciamo che in questo silenzio il Signore venga a parlarci. Solo così ci troverà disponibili ad un ascolto fecondo di quanto vorrà dirci.

## Silenzio

**L.** Dio, presente nel segno così fragile del pane, presenza misteriosa del tuo Corpo che hai donato a noi,

**T. Signore, noi ti adoriamo.**

**L.** Dio, presente in questo sacramento della vita, che hai detto: “Non vi lascerò mai soli” e cammini al nostro fianco,

**T. Signore, noi ti adoriamo.**

**L.** Dio risorto, che hai dato la tua vita sulla croce, che hai preso su di te il nostro peccato e che sempre ci perdoni,

**T. Signore, noi ti adoriamo.**

**L.** Dio potente, che regni per i secoli infiniti e chiami l'uomo a vivere per sempre nella gloria del tuo regno,

**T. Signore, noi ti adoriamo.**

**G.** Dio grande, guarda con amore noi tuoi figli che veniamo a te, accogli l'offerta della nostra vita, donaci il tuo Spirito, vieni ad abitare in noi e rendici strumenti del tuo amore. Amen.

## Canto

**G.** Poniamoci in atteggiamento di raccoglimento e recitiamo il Salmo 139

**L.** Signore, tu mi scruti e mi conosci, <sup>2</sup>tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, <sup>3</sup>osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. <sup>4</sup>La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. <sup>5</sup>Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. <sup>6</sup>Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

**T.** <sup>7</sup>**Dove andare lontano dal tuo spirito. Dove fuggire dalla tua presenza?** <sup>8</sup>**Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.** <sup>9</sup>**Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,** <sup>10</sup>**anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.**

**L.** <sup>11</sup>Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», <sup>12</sup>nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.

**T.** <sup>13</sup>Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. <sup>14</sup>Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.

**G.** *Dal silenzio nasce la capacità di ascolto e di interiorizzazione della sua Parola, che ci parla di Dio, del Dio amante della vita dell'uomo.*

## Silenzio prolungato per l'adorazione personale

### Canto

#### In ascolto della Parola

**Letture:** Ascoltiamo la Parola dal vangelo di Marco (Mc 14, 3-9)

<sup>3</sup>Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. <sup>4</sup>Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? <sup>5</sup>Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. <sup>6</sup>Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. <sup>7</sup>I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. <sup>8</sup>Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. <sup>9</sup>In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto»

## Per la riflessione

**Letttore:** “Una donna peccatrice e penitente piange il proprio peccato, perché ha trovato l’amore vero, l’Amore in persona, che non la rifiuta. Tutta la sua affettività, tutto il suo potenziale umano di amore, che prima era al servizio del peccato, ora diventa un amore redento, puro. Di fronte a lei sta Simone il fariseo, impeccabile, onesto, generoso: ha persino invitato Gesù nella sua casa! Eppure di lui Gesù non si compiace, perché si ritiene giusto, ama poco e non si accorge che il grande peccato è proprio la durezza di cuore. Non ci accada di essere al posto del fariseo!” (cfr. A.M. Canopi, *Il Vangelo dell’amore*).

“Protagonista è una donna: arriva in casa di Simone mentre tutti sono a mensa e spezza un vaso di alabastro contenente nardo purissimo, un prezioso profumo orientale. I presenti non apprezzano questo gesto: perché questo spreco? Il profumo si poteva vendere; il ricavato si poteva usare per i poveri ...

Questa donna spezza il vaso, quasi che il versarne il contenuto fosse troppo poco per dire il suo desiderio di fare un dono senza riserve; unge il capo di Gesù e riempie la casa di quel profumo al quale affida il compito di esprimere il suo amore; di ricordare a Gesù la sua presenza ben oltre il momento di quell’“incontro” (cfr. Bignardi, *Una parola di speranza*).

## Silenzio prolungato per l’adorazione personale

### Canto

**In ascolto del testimone:** Madre Letizia Zagari, nata il 20 settembre 1897.

**Letttore:** “Amare e fare amare Gesù come Maria,

**prima adoratrice del Verbo**”: questo è stato ed è ancora l’ideale della sua vita. “Andare da Gesù per far salire l’incenso della preghiera, per accendere l’amore e dissetare la sua sete di essere amato”. Madre Letizia, infatti, ha voluto che il crocifisso portato dalle suore della Congregazione “Figlie di Nostra Signora”, da lei fondata, avesse la parola “**SITIO**”, “ho sete”, per ricordare che Gesù ha sete di amore, ha sete di noi.

L’imperativo “**Voglio essere**” ha caratterizzato tutta la vita di Madre Letizia, che possiamo descrivere con quattro parole:

**DOCILITÀ**. Madre Letizia è stata docile al progetto di Dio. Non si è fatta domande, non si è opposta. Quando, gradualmente, Dio è entrato nella sua vita, con soavità e fermezza, ha pronunciato il suo primo “**Voglio essere**”. “Voglio essere missionaria dell’Eucaristia. Ai miei fratelli spezzerò il pane della parola racchiusa nel Vangelo”.

**ASCOLTO**. Madre Letizia ha ascoltato l’invito di Dio: “**Vieni e seguimi**”. Dove, Signore, vuoi che io vada? Signore, devo lasciare la mia famiglia, i miei genitori, i miei fratelli, le mie sorelle? Dal profondo del cuore Letizia ha risposto: “Sì, Signore, eccomi. Voglio partecipare con il mio totale amore, insieme a te, alla gloria del Padre”.

La terza parola è **ADORARE**. Madre Letizia è andata dritta al cuore della Chiesa: l’Eucaristia, fonte e culmine della nostra fede. Si è formata ai piedi dell’Eucaristia e dall’Eucaristia si è fatta plasmare: lunghe notti di adorazione, lunghi silenzi, preghiera del cuore. La preghiera illuminava e guidava la sua vita e, colmata di Eucaristia, ha pronunciato con co-

raggio: “Voglio essere tutta carità come si conviene a un’anima eucaristica”.

La quarta parola è **SERVIZIO**. Eucaristia e carità vanno sempre insieme. La sua adorazione si è concretizzata ponendosi a servizio. Madre Letizia, come Gesù, si è messa il grembiule e ha servito le donne in fabbrica, le famiglie bisognose, i bambini, che nel dopoguerra avevano perso i genitori, ha accolto ebrei nella propria casa. Tutta la sua vita è stata caratterizzata da questo desiderio: “Voglio solo conoscere Lui, Gesù, Crocifisso per amor mio”.

## Silenzio per l’adorazione personale

### Canto

**G.** *L’istituzione dell’Eucaristia rappresenta il culmine dell’amore di Dio: nell’ultima cena Gesù si fa pane per la nostra fame, per diventare una cosa sola con colui che ne mangia. È l’amore che si dona senza mezze misure, prefigurato da quello della donna di Betania, che, alla scuola del Signore, gli fa dono di tutto ciò che possiede, allo stesso modo in cui Lui ci dona se stesso.*

**Tutti:** **Ti preghiamo, Signore, per quanti non hanno il coraggio di lasciarsi amare da te, perché temono di perdersi in questo amore, per quanti ti cercano solo con la loro ragione, e non riescono ad avventurarsi lungo i sentieri incerti e misteriosi dell’amore, del dono di sé, del perdere se stessi per trovarti.**

**G.** *La donna di Betania ci apre così ad un cammino di sequela che supera le logiche dell’amore umano, invitandoci ad un Amore che solo nel dono trova la sua logica.*

**L.** Dalla casa di Betania al Cenacolo, dall'amore all'Amore. Questo incontro, come tanti altri che leggiamo nei vangeli, è una forte provocazione a lasciarci incontrare da Gesù, a fargli spazio nella nostra vita. Ma questo incontro è possibile solo se mettiamo da parte noi stessi e ci mettiamo ai suoi piedi, come ha fatto questa donna, rischiando in nome di un Amore che supera le critiche e la vergogna. È possibile solo se riusciamo a fermarci davanti al Cristo che passa e a fare dell'Eucaristia il nostro "ringraziamento", spezzando i nostri vasi di alabastro nel quotidiano della nostra vita.

**G.** *Come Gesù, anche noi, possiamo "spezzarci" per il mondo, per gli altri, per la Chiesa, e così possiamo riempire i nostri ambienti di profumo, come il nardo della donna di Betania.*

**Tutti:** **"Signore, hai gridato e hai vinto la mia sordità; hai brillato e dissipato la mia cecità; mi hai toccato e ardo dal desiderio della tua pace"** (*Sant'Agostino, Confessioni*).

**G.** *Spezziamo anche noi il nostro vaso di alabastro. È pieno del profumo della nostra vita, della nostra libertà, del nostro desiderio di amore. E con le parole che Gesù ci ha insegnato diciamo:*

**Tutti:** *Padre nostro ...*

**Canto:** Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui.  
Et antiquum documentum novo cedat ritui.  
Praestet fides supplementum sensuum defectui.  
Genitori Genito-

que laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et benedictio. Procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

**Guida:** *Preghiamo.* Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **Benedizione Eucaristica**

### **Acclamazioni**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

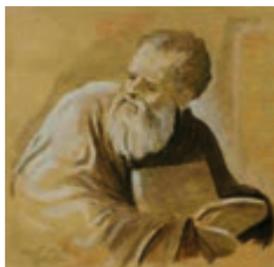
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto San Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Iddio, nei suoi angeli e nei suoi santi.

### **Canto finale**

*\*Figlie Di Nostra Signora dell'Eucaristia*



## *I Personaggi anonimi del Vangelo*

**Mons. Giovanni Tonucci\***

### *9- La donna adultera (Gv 8,1-11).*

**Q**uesto episodio della vita di Gesù ha corso il rischio di restare sconosciuto. Nei testi manoscritti più antichi non appare, e qualche studioso ha parlato di questo brano come di una “perla sperduta della tradizione antica”. Ma è accettato dalla Chiesa come parola rivelata da Dio.

Il personaggio senza nome è una donna, di cui sappiamo solo che era stata sorpresa con un uomo che non era suo marito. Gli scribi e i farisei la vogliono uccidere, secondo le prescrizioni severe, ripetute più volte della legge di Mosè. Essi presentano il caso a Gesù, con l'intenzione di metterlo in difficoltà. Ogni risposta sarebbe andata male: se perdonava, si sarebbe espresso contro la legge di Mosè; se condannava, avrebbe scontentato la folla, che lo avrebbe giudicato spietato e crudele, e poi si sarebbe messo contro le autorità romane, che sole potevano condannare a morte qualcuno.

“Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra”. A me piace pensare che egli stesse facendo dei girigogoli, per dare tempo agli altri di riflettere su quello che stavano facendo. “Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: ‘Chi di voi è senza peccato, scagli per

primo la pietra contro di lei””. Gesù non giudica la donna. Dice solo che chi, in quanto peccatore, è sotto il giudizio di Dio, non deve arrogarsi il diritto di giudicare un altro peccatore.

Vediamo la scena: le grida di quelli che stavano insultando e condannando la povera donna si spengono. Nessuno lancia la pietra e anzi, uno dopo l'altro, “cominciando dai più anziani”, tutti se ne vanno. Il Signore resta solo con la donna e le dice parole di conforto e di perdono: “Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno: va' e d'ora in poi non peccare più”.

La misericordia di Gesù è senza limite. Forse proprio per questo l'episodio è stato lasciato da parte per qualche tempo. Forse si è temuto che tanta bontà del Signore potesse spingere i più deboli a comportarsi male. Invece, la comprensione di Gesù verso i peccatori ci incoraggia e ci spinge ad amarlo di più e ad avere la più completa confidenza in lui. Gesù perdona per indicare che il cammino della salvezza è aperto ancora una volta.

Ma guardiamo ancora la scena: la donna non ha fatto nulla, ma il suo comportamento è importante, per capire il ruolo di Cristo nella nostra salvezza. Dopo che Gesù ha detto: “Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei”, nessuno ha scagliato la sua pietra, il che vuole dire che tutti si sono riconosciuti peccatori. Nessuno, di fronte al Maestro, ha avuto il coraggio di vantare una santità che non poteva avere. Nessuno ha corso il rischio di mentire: sia per paura o per pentimento, tutti, con il loro comportamento, hanno confessato di essere peccatori.

Alla fine dell'episodio, però, Gesù dice parole di perdono solo alla donna. Non perchè sia lei l'unica ad avere peccato, ma perché lei è l'unica che gli è restata vicino. Gli altri, anche se si sono riconosciuti peccatori, non hanno visto nessuna relazione tra il loro peccato e Gesù. Se il Signore avesse detto anche a loro delle parole di perdono, essi avrebbero certo risposto: "Che cosa ha a che vedere quest'uomo con i miei peccati? Il mio peccato è una questione tra me e Dio. Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?" L'umanità di Gesù è per loro uno scandalo: non sono disposti ad accettare che Dio sia un uomo in tutto simile a noi.

La donna, invece, vede tutti i suoi accusatori svi-gnarsela, ma non pensa di approfittarne per fuggire anche lei. Resta lì, vicino a quel misterioso Maestro, che ha detto parole che sono state capaci di mettere in difficoltà quegli uomini sicuri di se stessi. Resta lì, in silenzio, e può ascoltare le parole di perdono che Gesù le rivolge: "Neanch'io ti condanno", e accetta, in segno di una conversione di vita ormai matura, la raccomandazione: "Va' e d'ora in poi non peccare più".

Non sappiamo che cosa sia accaduto a questa donna anonima che, nel momento più drammatico della sua vita, ha incontrato il Signore della misericordia. Anche a me, peccatore, Gesù ripete il suo perdono e la sua raccomandazione: "Non peccare più". Il silenzio grato della donna adultera ci insegna come ricevere la bontà del Signore nella nostra vita.

*\*Vescovo emerito di Loreto*



**“Chi perderà la propria  
vita per causa mia,  
la troverà”**

**Sr. Maria Grazia Marzocchini**

**M**i metto in ascolto della Parola liberandomi da ogni preoccupazione, offrendomi tutto a Dio, che mi parla e mi dona il suo Spirito Santo.

*“Oggi, o Dio, noi ti preghiamo: mandaci oggi il tuo Spirito! E sia per noi un fuoco ardente e luminoso, illumini le nostre tenebre e ravvivi una volta ancora il nostro amore. Sia per noi un alito soave, consoli e tranquillizzi la nostra pusillanime trepidazione per il futuro. Sia per noi una brezza forte, ci faccia navigare arditamente e indirizzi a nuovi orizzonti il nostro cammino. Sia per noi tempesta che rende l'aria pura. Sia per noi acqua, che fa crescere fiori nuovi dopo la siccità. O Signore della nostra vita e della nostra storia, il tuo Spirito ci faccia toccare con mano che l'antica missione, che in verità tu ci hai affidato, può ancora trasformare il mondo in questi tempi nuovi” (Hermann Schaluck).*

## **Lectio**

**Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 16,21-27)**

<sup>21</sup>Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli

scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. <sup>22</sup>Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». <sup>23</sup>Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»

<sup>24</sup>Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. <sup>25</sup>Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. <sup>26</sup>Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? <sup>27</sup>Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

## *Meditatio*

**v. 21:** Questo, nel vangelo di Matteo, è il primo annuncio che Gesù fa della sua passione e morte. Nei versetti precedenti, racconta l'Evangelista, Gesù chiede ai suoi: "Voi chi dite che io sia?", Pietro risponde: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"; per questa risposta Gesù nomina Pietro primo mattone della sua nuova comunità/Chiesa. Mentre sono diretti verso Gerusalemme (la città che uccide i profeti), per Gesù è il tempo di preparare i suoi discepoli all'ultimo atto della sua vita.

**v. 22:** Pietro, lodato da Gesù poco prima, prende una posizione di resistenza e rifiuto del discorso di Gesù. I

discepoli hanno del Messia un concetto che richiama la visione dell'Antico Testamento: liberatore dai nemici.

**v. 23:** Gesù riprende Pietro dicendo: “Vattene via da me, Satana!”. Letteralmente sarebbe: “Torna a metterti dietro di me, tentatore!”. Pur avendo ricevuto il primato, Pietro è pur sempre discepolo e non maestro. È difficile accettare la volontà di Dio quando non si ha il senso delle cose di Dio. È come se Gesù dicesse a Pietro: “Non hai compreso ancora il disegno d’amore del Padre, hai il senso delle cose umane dove la forza, il giudizio e la punizione hanno il loro posto nella storia”.

**vv. 24-27:** In questi versetti Matteo presenta Gesù pedagogo: rimprovera sì Pietro, ma la lezione è per tutti i discepoli a cui indica le condizioni per seguire il Maestro. Essi devono diventare un tutt’uno con Lui, avere gli stessi sentimenti e operare con la stessa misericordia, rinnegando i propri ideali trionfalistici e di ribellione. Ciascuno deve accogliere la salvezza operata dalla croce di Cristo nella propria condizione di vita. Anche i discepoli verranno disprezzati, accusati, torturati e uccisi per il nome di Gesù. La comunità dei credenti deve assumere quello stile di dono totale di sé anche a costo della vita.

## *Contemplatio*

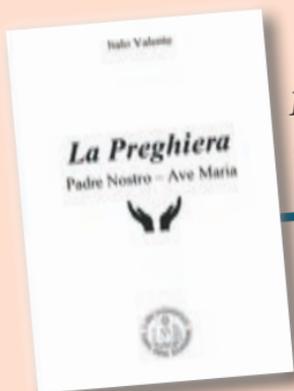
*Se per Pietro è stato duro accettare il destino di Gesù, quanto più sarà costato a Gesù vedere nei suoi discepoli la non accettazione del suo sacrificio per la salvezza dell’umanità. La croce, condanna tremenda, è*

*il modo con cui il Padre dona ai suoi figli l'eredità del Regno. Con la passione di Gesù ci è stato condonato il debito del peccato per sempre. Gesù ha inchiodato tutti i peccati e gli abomini dell'umanità e ha ridato a tutti l'innocenza per entrare nel Regno dei cieli. Quello che la Chiesa offre a noi nel sacramento della Confessione è quel perdono dato da Gesù sulla croce. La vita del credente non può essere uno stare comodi tra casa, lavoro, famiglia e messa domenicale. Abbiamo ricevuto una sorgente d'acqua che zampilla eternamente dentro di noi, anche se il peccato, le nostre ingiustizie e le nostre infedeltà la soffocano fino a coprirla di grossi macigni. Chiediamo a Dio di liberare questa sorgente divina, mettendoci alla scuola della Parola, dell'Eucaristia e del sacramento del perdono. Non nascondiamoci sotto la sabbia, ma, come i discepoli, a testa alta testimoniamo la fede in Cristo Gesù, unico Signore e Maestro che con la sua croce ha redento il mondo.*

## *Oratio*

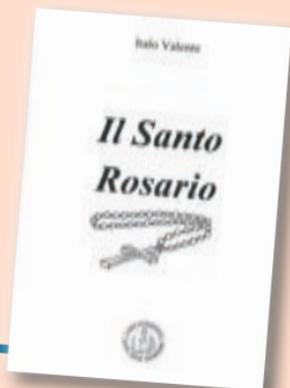
*Ti ringrazio, Signore, perché attraverso Pietro mi indichi la giusta direzione per il Regno dei Cieli. Ti chiedo perdono per tutte quelle volte che mi sono messa "davanti a Te" e ho cercato di guidare gli eventi come se tu non ci fossi. Nelle difficoltà quanto è facile scaricare le colpe sugli altri, a volte anche su di Te che sei la pienezza! Per tutte quelle volte che ti sfido a intervenire sui fatti della storia, ti chiedo*

*perdono. E anche quando mi sento autosufficiente e non ascolto né la Chiesa, madre e maestra, né coloro che mi stanno accanto, ti prego, Signore, insegnami a camminare “dietro a Te” e a fidarmi, affrontando le paure e le sofferenze con Te accanto. Ti chiedo la forza per accompagnare, a mia volta, i fratelli che sono nell’angoscia e di portare con loro le croci di ogni giorno. Amen.*



**Brevi commenti  
al Padre Nostro  
e all'Ave Maria**

**Santo Rosario  
con meditazioni e  
preghiere di Riparazione**



*Richiedili alla Direzione*  
**tel. 071 977148**



## *Le nostre radici, la nostra storia*

*P. Emilio Santini\**

### **La tua riparazione a Gesù**

Anima eucaristica riparatrice, ripensa a quando e come il Signore Gesù ti ha chiamata all'Associazione. È stato un momento di grazia. Tra te e Gesù c'è stato un amore sponsale, per cui giustamente Gesù attende da te la sensibilità, la delicatezza di una sposa amata e amante.

Non soffermarti sulla tua miseria. Egli ti conosce meglio di te, ti ha scelta e ti ama così come sei, e attende solo che Lo riami così come sei.

Potresti obiettare che il tuo atto di amore, così piccolo e imperfetto, non apporta nessuna consolazione a Gesù, che si trova in uno stato di gioia infinita. Giusta la tua osservazione, però ricordati che l'amore, anche in Dio, attende sempre una risposta di amore, per cui hai il dovere di conoscere sempre più specificamente la chiamata di Gesù, per poter rispondere alle sue attese.

### **La tua riparazione**

Innanzitutto devi conoscere e fare tua quella ispirazione di amore che ebbe P. Agostino nell'istituire l'Associazione. Egli stesso te la presenta: "Un deside-

rio vivissimo e profondo di onorare convenientemente Gesù nel SS.mo Sacramento mi prese la mente e il cuore a tal punto da sognare un'Associazione di anime generose, che riparassero le tante offese che Gesù, purtroppo, riceve nel suo Sacramento di amore”.

Da queste semplici parole devi dedurre che la tua riparazione deve avere le seguenti caratteristiche:

- un costante desiderio di perfezionare la tua spirituale educazione eucaristica;
- un pensiero rivolto con frequenza a Gesù presente nel tabernacolo;
- un impegno per onorare nel miglior modo possibile la presenza eucaristica di Gesù;
- un apostolato per ridestare e ravvivare la fede e la riconoscenza verso Gesù presente nel mistero eucaristico;
- una delicatezza d'animo per sentire e riparare gli oltraggi che vengono perpetrati verso il SS.mo Sacramento.

Di conseguenza la tua non è una riparazione nella sua globalità, ma in quell'aspetto particolare, che intende riparare l'ingratitude che gli uomini hanno verso la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Più specificamente, una riparazione che ha Gesù come termine diretto e immediato, ben distinta dalla riparazione che ha Gesù come mezzo per riparare le offese rivolte al Padre.

## A Gesù

Per meglio comprendere questa tua riparazione a Gesù, devi tener presente in Lui anche il suo aspetto

umano. Come uomo ha sofferto, ha versato sangue, è morto ... Con il nostro peccato disprezziamo quanto Gesù ha fatto per noi, rendiamo inutile la sua morte in croce.

Questa ingiuria, questo disprezzo, questa ingratitudine aggiungono un qualcosa alla malizia del peccato, anche a livello umano. Per cui devi considerare il peccato, oltre come offesa a Dio, anche come offesa personale a Cristo come uomo. E in quanto uomo, offeso dall'ingratitudine, attende una riparazione di amore.

Ripensa pure a quello che Gesù ha fatto per noi durante la sua vita terrena, ammira pure la commovente solidarietà con la quale ha voluto portare il carico delle nostre colpe, ma tutto questo sappi rivederlo riattualizzato nel mistero eucaristico.

Nelle nostre chiese Gesù continua:

- ad offrirsi vittima al Padre per i peccati degli uomini;
- a donarsi a loro come cibo di vita eterna;
- a rimanere con loro come amico e confidente, come sostegno e conforto ...

Rifletti attentamente come, a questo amore, si risponde con l'indifferenza, l'oltraggio, la profanazione ... È questo grave peccato d'ingratitudine che sei chiamata a riparare con il tuo amore, con la tua delicatezza e sensibilità d'animo.

## Uomo - Dio

Potresti di nuovo obiettare che Gesù è attualmente in uno stato glorioso, con un corpo impassibile, con una situazione interiore imperturbabile, perciò non

può essere “turbato” dall’ingratitude o dalle ingiurie che Gli vengono dagli uomini. Però è ugualmente vero che il Cristo glorioso è sempre il medesimo Gesù che visse sulla terra e che rimane sempre un uomo perfetto, con tutte le inclinazioni, tendenze proprie della natura umana, pur perfezionata dal trapasso della risurrezione. Gesù possiede una condizione umana trasfigurata, ma non “alterata”, e di conseguenza la condizione gloriosa non Lo priva della sensibilità del suo essere umano.

Per questa sensibilità, Gesù, pur con tutto il gaudio di cui è inebriato, non rimane indifferente davanti a manifestazioni di amore o di odio. Non sappiamo come tali opposte reazioni si conciliano tra loro; ma se vuoi apprendere una certa comprensione delle possibili, eventuali situazioni o reazioni del “Cristo glorioso”, devi tener presente gli atteggiamenti del “Cristo storico”.

Alle nozze di Cana sente pena per l’umiliazione a cui sarebbero andati incontro i novelli sposi, e per essi compie il suo primo miracolo (Gv. 2, 1-11).

Si commuove davanti alle folle che lo seguono, perché “non hanno da mangiare” (Mt. 15,32); oppure “perché erano stanche e sfinite come pecore senza pastore” (Mt. 9,36). Sente compassione della povera vedova che accompagna il suo unico figlio alla sepoltura e glielo restituisce vivo (cfr. Lc. 7, 13).

La sensibilità Lo porta anche a una delicatezza che gli fa gustare certe attenzioni, e Lo fa soffrire invece per le indelicatezze, come avviene durante il pranzo nella casa di Simone, in cui Gesù gradisce le attenzioni della peccatrice e fa notare a Simone la sua trascuranza verso di Lui (cfr. Lc 7, 39).

La sensibilità Lo spinge anche a cercare conforto. Si porta a Betania dove Lo attende l'accoglienza delicata e premurosa di una famiglia, che lo compensa dell'ostilità e contrarietà subite nella giornata. Nell'orto degli olivi chiama più vicino a Sé Pietro, Giacomo e Giovanni e dice loro: "La mia anima è triste fino a morire: restate qui e vegliate con me" (Mt. 26,38).

L'invito passa e si perpetua dal Getsemani al tabernacolo, dove continua ad essere ugualmente in mezzo ai suoi "sino alla fine dei secoli" (Mt. 28,20).

Gesù è presente nell'Eucaristia spinto da un "ardente desiderio" di comunicare con i suoi discepoli (cfr. Lc 22,15). Non può "tollerare" che gli passino davanti freddi, indifferenti; che non Lo cerchino, che non scambino una parola con Lui. "Non si è trovato che questo straniero che venisse a ringraziare Iddio", commenta con rammarico la guarigione dei dieci lebbrosi (Lc, 17, 17-18).

Non pensare a Lui, essere contenti senza di Lui, essere dimenticato, trascurato ... è ciò che Egli non sopporta. "In verità vi dico, risponde alle vergini stolte, non vi conosco" (Mt. 25,13).

Anima riparatrice, sappi avvertire questa sensibilità, questa "amarezza" di Gesù Eucaristico, e accostati al tabernacolo con il desiderio di affermare, cancellare le ripercussioni che Gesù può avere nel suo animo, facendogli sperimentare in maniera sempre nuova e più viva la gioia, la felicità che già possiede.

Però fai attenzione: fermati a "consolare" Gesù, non ridurre la tua preghiera in un colloquio intimistico, perché Gesù è nell'Eucaristia non per la propria esalta-

zione, bensì per il conforto, la felicità, la salvezza degli uomini.

Essi generalmente non lo sanno, né si interessano a saperlo, per cui Gesù è, dai più, ignorato, incompreso, dimenticato, rifiutato ...

È necessario che qualcuno insorga per richiamare la loro attenzione verso questa sorgente di salvezza.

Allora anche tu sei chiamata a far tua e trasmettere agli altri la frase che Gesù rivolse alla samaritana: “Se tu conoscessi il dono di Dio”.

Completa e perfeziona la tua azione riparatrice trasformandola in azione missionaria. È il modo migliore per accogliere e assecondare le istanze più impellenti dell'animo di Gesù Eucaristico.

*\* Assistente Nazionale dal 1961 al 1995*



*Sono disponibili i  
Pensieri Eucaristici  
2024*

*Richiedili alla Direzione  
tel. 071 977148*

## I doni dello Spirito Santo

### 4. *La forza*

**A**bbiamo riflettuto nelle scorse catechesi sui primi tre doni dello Spirito Santo: la sapienza, l'intelletto e il consiglio. Oggi pensiamo a quello che fa il Signore: Lui viene sempre a *sostenerci nella nostra debolezza* e questo lo fa con un dono speciale: il dono della *forza*.

1. C'è una *parabola*, raccontata da Gesù, che ci aiuta a cogliere l'importanza di questo dono. Un *seminatore* esce a seminare; non tutto il seme che sparge, però, porta frutto. Quello che finisce sulla strada viene mangiato dagli uccelli; quello che cade sul terreno sassoso o in mezzo ai rovi germoglia, ma viene presto seccato dal sole o soffocato dalle spine. Solo quello che finisce sul terreno buono può crescere e dare frutto (cfr *Mc* 4,3-9 // *Mt* 13,3-9 // *Lc* 8,4-8). Come Gesù stesso spiega ai suoi discepoli, questo seminatore rappresenta il Padre, che sparge abbondantemente il seme della sua Parola. Il seme, però, si scontra spesso con l'aridità del nostro cuore e, anche quando viene accolto, rischia di rimanere sterile. Con il dono della forza, invece, lo Spirito Santo *libera il terreno del nostro cuore*, lo libera dal torpore, dalle incertezze e da tutti i timori che possono frenarlo,

in modo che la Parola del Signore venga messa in pratica, in modo autentico e gioioso. È un vero aiuto questo dono della forza, ci dà forza, ci libera anche da tanti impedimenti.

2. Ci sono anche dei *momenti difficili* e delle *situazioni estreme* in cui il dono della forza si manifesta in modo straordinario, esemplare. È il caso di coloro che si trovano ad affrontare esperienze particolarmente dure e dolorose, che sconvolgono la loro vita e quella dei loro cari. La Chiesa risplende della testimonianza di tanti *fratelli e sorelle che non hanno esitato a dare la propria vita*, pur di rimanere fedeli al Signore e al suo Vangelo. Anche oggi non mancano cristiani che in tante parti del mondo continuano a celebrare e a testimoniare la loro fede, con profonda convinzione e serenità, e resistono anche quando sanno che ciò può comportare un prezzo più alto. Anche noi, tutti noi, conosciamo gente che ha vissuto situazioni difficili, tanti dolori. Ma pensiamo a quegli uomini, a quelle donne, che conducono una vita difficile, lottano per portare avanti la famiglia, educare i figli: fanno tutto questo perché c'è lo spirito di forza che li aiuta. Quanti uomini e donne - noi non sappiamo i loro nomi - onorano il nostro popolo, onorano la nostra Chiesa, perché sono forti: forti nel portare avanti la loro vita, la loro famiglia, il loro lavoro, la loro fede. Questi nostri fratelli e sorelle sono santi, santi nel quotidiano, santi nascosti in mezzo a noi: hanno proprio il dono della forza per portare avanti il loro dovere di persone, di padri, di madri, di fratelli,

di sorelle, di cittadini. Ne abbiamo tanti! Ringraziamo il Signore per questi cristiani che sono di una santità nascosta: è lo Spirito Santo che hanno dentro che li porta avanti! E ci farà bene pensare a questa gente: se loro fanno tutto questo, se loro possono farlo, perché non io? E ci farà bene anche chiedere al Signore che ci dia il dono della forza.

Non bisogna pensare che il dono della forza sia necessario soltanto in alcune occasioni o situazioni particolari. Questo dono deve costituire la nota di fondo del nostro essere cristiani, nell'*ordinarietà della nostra vita quotidiana*. Come ho detto, in tutti i giorni della vita quotidiana dobbiamo essere forti, abbiamo bisogno di questa forza, per portare avanti la nostra vita, la nostra famiglia, la nostra fede. L'apostolo Paolo ha detto una frase che ci farà bene sentire: «Tutto posso in colui che mi dà la forza» (*Fil 4,13*). Quando affrontiamo la vita ordinaria, quando vengono le difficoltà, ricordiamo questo: «Tutto posso in colui che mi dà la forza». Il Signore dà la forza, sempre, non ce la fa mancare. Il Signore non ci prova più di quello che noi possiamo tollerare. Lui è sempre con noi. «Tutto posso in colui che mi dà la forza».

Cari amici, a volte possiamo essere tentati di lasciarci prendere dalla pigrizia o peggio dallo sconforto, soprattutto di fronte alle fatiche e alle prove della vita. In questi casi, non perdiamoci d'animo, invochiamo lo Spirito Santo, perché con il dono della forza possa sollevare il nostro cuore e comunicare nuova forza ed entusiasmo alla nostra vita e alla nostra sequela di Gesù.

## Giornata eucaristica cittadina Chieti

Nel pomeriggio del 18 maggio io, don Luigi Marino, Assistente Nazionale, e Maria Teresa Eusebi di Loreto siamo arrivati nella città di Chieti presso la Parrocchia san Francesco di Paola. Qui abbiamo incontrato il parroco, don Paolino Sciullo, e la responsabile dell'Abruzzo Annamaria Mancini con il marito Franco Marrama, per vivere con gli associati della città un pomeriggio di preghiera in riparazione alle offese che Gesù riceve nel SS.mo Sacramento. L'incontro è iniziato con la recita del Santo Rosario, animato dalla zelatrice, che ci ha aiutati a sintonizzarci sulla frequenza divina. Io ho tenuto una breve catechesi, ho portato i saluti del presidente, dott. Domenico Rizzo, impossibilitato a partecipare per impegni familiari, ed ho esortato gli associati a riprendere gli incontri di preghiera e di adorazione di riparazione, azione importante e necessaria per la Chiesa e nella Chiesa di oggi. Ho ri-





cordato l'interesse e l'esortazione alla riparazione dei Papi degli ultimi tempi, e di san Paolo VI a circa sessanta anni dalla lettera apostolica "Investigabiles divitias Christi". Alla catechesi ha fatto seguito la Celebrazione Eucaristica prolungata nell'adorazione eucaristica in riparazione. La giornata ha edificato tutti, infondendo nei cuori gioia e nuovo vigore. Possa il Signore far moltiplicare queste giornate nelle nostre città e parrocchie. Ringrazio anche a nome del presidente, Dott. Domenico Rizzo, il Parroco, don Paolino, per la bella e fraterna accoglienza, Annamaria e Franco per la loro dedizione, tutti gli associati convenuti, nonostante le previsioni metereologiche pessime, ed infine ringrazio Maria Teresa che mi ha accompagnato in questo viaggio.

*Don Luigi Marino*

## Pellegrinaggio ad Assisi



Il primo luglio 2023 al termine della settimana di spiritualità degli associati, un piccolo gruppo ha partecipato al pellegrinaggio ad Assisi, proposto e organizzato dalla segretaria dell'Associazione, Angela Botticelli. Partiti da Loreto con due auto, in Assisi, il gruppetto ha fatto la prima sosta alla Basilica di Santa Chiara. La testimonianza di vita della santa ha confortato il cuore di tutti. Il gruppetto poi ha raggiunto piazza del comune dove sorge la chiesa di Santa Maria sopra Minerva, qui ha partecipato alla Celebrazione Eucaristica, presieduta dall'Assistente Nazionale Aler, don Luigi Marino. Dopo la visita alla cattedrale di san Rufino, i pellegrini sono andati

a pranzare presso l'hotel La Rocca. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita dei luoghi francescani, terminata nella Basilica di san Francesco. Con il cuore colmo di gioia, dopo la preghiera sulla tomba del santo e con gli occhi inebriati dalla meraviglia degli affreschi di Giotto, il gruppetto è partito alla volta della Basilica di Santa Maria degli



Angeli: breve visita, ma intensa preghiera nella Porziuncola. Ultima tappa, prima del rientro a Loreto, c'è stata al Santuario del Sacro Tugurio di Rivotorto. Nel cuore di tutti è sorto un senso di gratitudine per chi ha ideato la giornata, Angela Botticelli, e per gli autisti, Fabrizio Camilletti e don Luigi Marino.

*don Luigi Marino*





**58° Convegno Nazionale**  
“Dalla Eucaristia alla Riparazione,  
dalla Liturgia alla Carità”  
**14-17 settembre 2023**

**Giovedì 14 settembre**

**Basilica Santi Papi pellegrini**

**Ore 16,30** Accoglienza - Ora Media  
Presentazione del Convegno

**Santuario della Santa Casa**

**Ore 18,30** S. Messa presieduta  
da S.E. Mons Fabio Dal Cin  
Arcivescovo-Prelato di Loreto

**Ore 21,00** Adorazione Eucaristica

**Venerdì 15 settembre**

**Basilica dei santi Papi pellegrini**

**Ore 9,00** Lodi

**Ore 9,30** Relazione: “*La nostra riparazione: atto d’amore*”  
don Luigi Marino

**Ore 10,30** Assemblea ordinaria dei soci

**Ore 11,30** Santa Messa presieduta da p. Claude Djimenou,  
consigliere provinciale dei Cappuccini delle Marche.

**Ore 16,00** Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *"I carismi nella Chiesa"* Dott.ssa Laura Soccio

Ore 18,30 Santo Rosario di riparazione

## Sabato 16 settembre

### Basilica Santi Papi pellegrini

Ore 9,00 Lodi

Ore 9,30 Relazione: *"La liturgia fonte di grazia per la carità"*  
don Luigi Marino

Ore 11,00 Adorazione eucaristica.

Ore 16,00 Ora Media

Ore 16,30 Relazione: *"Il nostro carisma: la Riparazione"*  
Dott.ssa Laura Soccio

Ore 18,30 Santa Messa presieduta da don Luigi Marino  
Assistente Nazionale Aler

### Santuario della Santa Casa

Ore 21,00 Santo Rosario e fiaccolata

## Domenica 17 settembre

*Dopo la colazione partenze.*

*Ogni gruppo può organizzare la propria giornata.*

### Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € 195,00.

Per chi richiede la camera singola supplemento € 18,00 a notte.

La quota comprende: iscrizione, vitto e alloggio  
(dalla cena del 14 alla colazione del 17), non le spese di viaggio.

All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € 25,00.

**Prenotazioni presso la segreteria**

**071977148 o info@aler.com.**

Comunicare tempestivamente eventuali disdette

**Iscrizioni entro il 5 Settembre 2023**

## *Pregghiera a Maria Assunta*

*O Maria Immacolata, Assunta in cielo,  
tu che vivi beatissima nella visione di Dio:  
di Dio Padre, che fece di te alta creatura,  
di Dio Figlio, che volle da te  
essere generato uomo e averti sua madre,  
di Dio Spirito Santo, che in te  
compì la concezione umana del Salvatore.*

*O Maria purissima,  
o Maria dolcissima e bellissima,  
o Maria donna forte e pensosa,  
o Maria povera e dolorosa,  
o Maria vergine e madre,  
donna umanissima come Eva più di Eva.*

*Vicina a Dio nella tua grazia,  
nei tuoi privilegi, nei tuoi misteri,  
nella tua missione nella tua gloria.*

*O Maria, assunta nella gloria di Cristo,  
nella perfezione completa e trasfigurata  
della nostra natura umana.*

*O Maria, porta del cielo,  
specchio della luce divina ,  
santuario dell'Alleanza tra Dio e gli uomini,  
lascia che le nostre anime volino dietro a te,  
lascia che salgano dietro il tuo radioso cammino  
trasportate da una speranza che il mondo non ha,  
quella della beatitudine eterna.*

*Confortaci dal cielo, o Madre pietosa,  
e per le tue vie della purezza  
e della speranza, guidaci un giorno  
all'incontro beato con te e con il tuo divin Figlio,  
il nostro Salvatore Gesù.*

*Amen!*

*San Paolo VI*